Campania Mater: una ricerca partecipata per riflettere sul cibo del futuro

Settembre 16, 2025 · Redazione



I dati contenuti del Rapporto Campania Mater fotografano l'Agroalimentare della Regione Campania per riflettere sul futuro.

Scarica il volume edito Rural Hack

Su incarico dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, è stato redatto un rapporto curato dallo stesso assessore Nicola Caputo, con il coordinamento scientifico di Teresa del Giudice, Professoressa di Economia e Politica Agraria presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e di Alex Giordano, nostro direttore scientifico, professore di Economia e Gestione delle Imprese all'Università Giustino Fortunato e docente di Innovazione Sociale e Trasformazione Digitale all'Università Federico II di

Napoli. I due hanno anche supervisionato una ricerca approfondita condotta dall'Istituto di Ricerca Nomisma, poi discussa e approfondita con oltre 150 stakeholder coinvolti in 9 tavoli di lavoro, a cui hanno partecipato dirigenti e funzionari regionali, docenti universitari, ricercatori, associazioni di categoria, ordini professionali, GAL, imprenditori e agricoltori. Con Rural Hack abbiamo curato il Content Lab per coordinare questo vasto lavoro di intelligenza collettiva.

Il volume di circa 400 pagine offre una fotografia aggiornata delle principali sfide e opportunità che interessano il settore agricolo e agroalimentare regionale. I risultati sono stati sviluppati lungo nove direttrici tematiche, e hanno offerto la base scientifica di indagine per il lavoro successivo dei rispettivi nove tavoli di confronto dell'evento Campania Mater, che si terrà il 17 e 18 settembre a Napoli. La ricerca, basata su dati ufficiali e indicatori consolidati, restituisce un quadro dettagliato in cui risorse naturali, trasformazioni sociali ed economiche, innovazione tecnologica e mercati globali si intrecciano, delineando il futuro dell'agricoltura campana.

SCARICA IL RAPPORTO CAMPANIA MATER

SUOLO E ACQUA: RISORSE DA PROTEGGERE

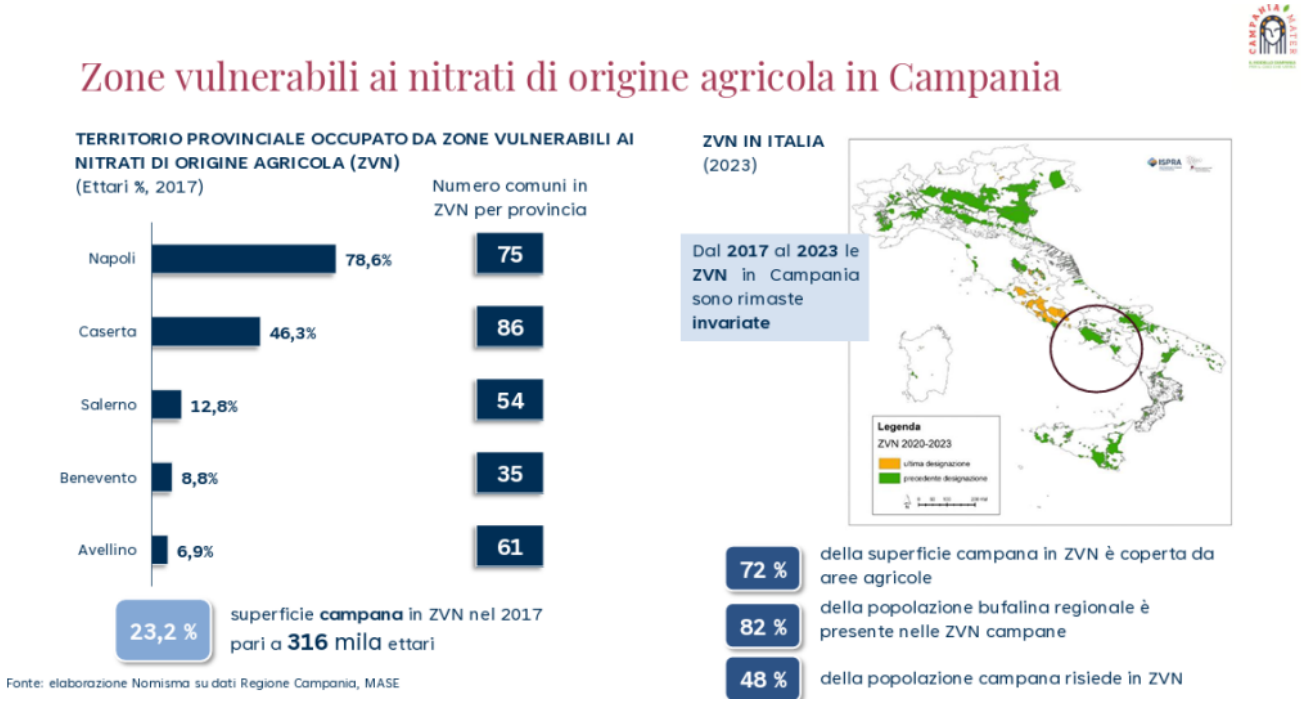
Il primo tavolo, che ha visto il coordinamento scientifico di Raffaella Pergamo, Primo Ricercatore – CREA, Rete Rurale Nazionale, e Masaf Fabio Terribile, Professore Ordinario di Pedologia – Università di Napoli Federico II, e la partecipazione di Giuseppe Castaldi, Amedeo D'Antonio, Flora Della Valle, Angelo Basile, Michele Buonomo, Caterina Capri, Fabrizio Cembalo, Generoso De Simone, Antonio Di Gennaro, Massimo Fagnano, Antonio P. Leone, Veronica Manganiello, Angelo Marciano, Michele Munafò, Giovanni Quaranta, Vincenzo Michele Sellitto.

Ha analizzato il tema cruciale del **suolo e dell'acqua**, risorse fondamentali per l'agricoltura campana e sempre più esposte a pressioni ambientali e antropiche. I dati mostrano come a livello nazionale il **47% dei suoli italiani** sia in cattive condizioni di salute, compromesso da fenomeni quali **erosione, perdita di carbonio organico, compattazione, salinizzazione e inquinamento da metalli pesanti**.

In Campania, la situazione riflette criticità specifiche: nel 2023 risultavano consumati **143 mila ettari di superficie**, pari all'**11% del territorio regionale**, con un'incidenza che

pone la regione al terzo posto in Italia dopo Lombardia e Veneto. La sola provincia di Napoli concentra oltre un terzo del suolo consumato regionale (34,9%), seguita da Caserta e Salerno. Il consumo di suolo in Campania si accompagna a un'elevata densità abitativa, con **408 abitanti per km²**, più del doppio della media nazionale, e a un incremento costante negli ultimi vent'anni, che ha comportato trasformazioni irreversibili del territorio.

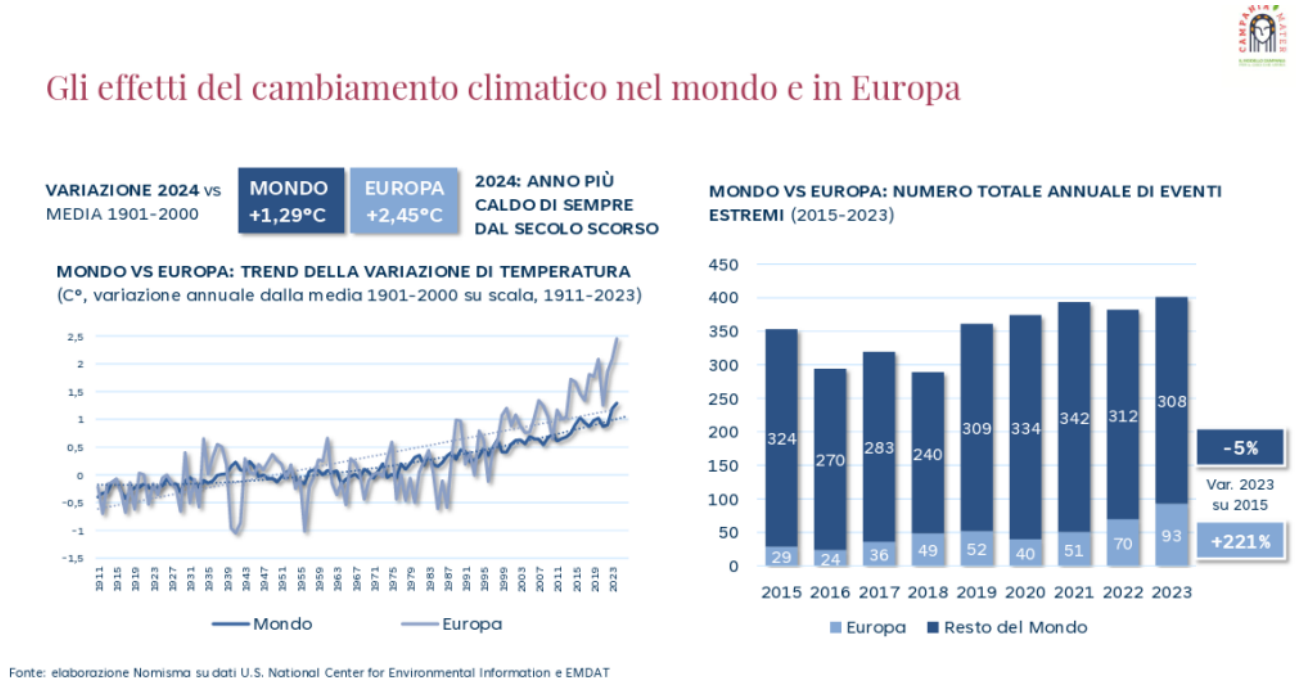
Un'altra criticità riguarda le **zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN)**: nel 2017 la Campania contava **316 mila ettari** classificati come tali, pari al 23% della superficie regionale. Di questi, il 72% è rappresentato da aree agricole, che coincidono con l'**82% della popolazione bufalina regionale**, mentre quasi la metà dei cittadini campani (48%) risiede in zone vulnerabili. La presenza di nitrati nei suoli e nelle acque costituisce un fattore di pressione significativo sulla sostenibilità delle produzioni e sulla salute ambientale. Il quadro idrico conferma ulteriori fragilità: negli ultimi decenni l'Italia ha registrato ripetuti episodi di **deficit idrico record** (2003, 2017, 2022), con valori superiori a 300, i più elevati dal 1951.



Il 2023 si è attestato su un indice di 223,9 a fronte di una media storica di 326,3, evidenziando una tendenza cronica alla scarsità d'acqua, che si somma a una disponibilità irrigua disomogenea. Questi dati confermano come la **tutela del suolo e delle risorse idriche** debba essere al centro delle strategie agricole regionali, con azioni di contenimento del consumo, miglioramento della qualità ambientale e gestione sostenibile dell'acqua, elementi indispensabili per la resilienza e la competitività dell'agricoltura campana.

AGRICOLTURA E CLIMA: STRATEGIA DI ADATTAMENTO

Il secondo ambito di ricerca ha approfondito la relazione tra **agricoltura e cambiamenti climatici**, che ha visto il coordinamento scientifico di Fabian Capitanio, Docente Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli Federico II e Francesco Pennacchio, Docente Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico IIe la partecipazione di Daniela Carella, Giovanni Padovano, Eliana Paladino, Flavia Grazia Tropiano, Daniele Caceffo, Pietro Caggiano, Francesco Castelluccio, Giuseppe Ceparano, Vincenzo Cerone, Donato De Marco, Stefania De Pascale, Giuseppe Iovane, Albino Maggio, Vincenzo Patella, Rossella Robusto, con particolare attenzione agli scenari di adattamento che interessano la Campania in un contesto europeo e globale.



In Italia la temperatura media annua del decennio 2014-2023 risulta superiore di circa **1,3°C** rispetto al periodo 1974-1983, confermando un trend di riscaldamento che incide direttamente sulla produzione agricola. Parallelamente, gli **eventi estremi** hanno conosciuto una crescita esponenziale: tra il 2015 e il 2023 il numero medio annuo di fenomeni estremi in Europa è aumentato del **221%**, mentre a livello globale la crescita è stata più contenuta. Nel nostro Paese, episodi di siccità, alluvioni e grandinate hanno avuto effetti rilevanti sulla stabilità dei raccolti e sulla sostenibilità delle filiere. Particolarmente significativo è il quadro legato al **deficit idrico**, che ha toccato valori record in più occasioni: nel 2003, nel 2017 e nel 2022 i volumi mancanti rispetto al fabbisogno vegetativo hanno

superato quota 300, i livelli più alti mai registrati dal 1951.

Nel 2023, l'indice annuo di deficit idrico si è attestato a 223,9, a fronte di una media storica di 326,3, confermando la tendenza a una scarsità crescente che penalizza soprattutto le colture in aree meno servite da sistemi irrigui efficienti. In questo scenario, l'adattamento al cambiamento climatico emerge come una **priorità strategica**: il settore agricolo campano è chiamato a rafforzare pratiche di gestione delle risorse idriche, diversificazione colturale e tecniche resilienti per fronteggiare un contesto in cui il rischio climatico è ormai strutturale, costituendo una minaccia per la competitività e la sostenibilità delle imprese agricole.

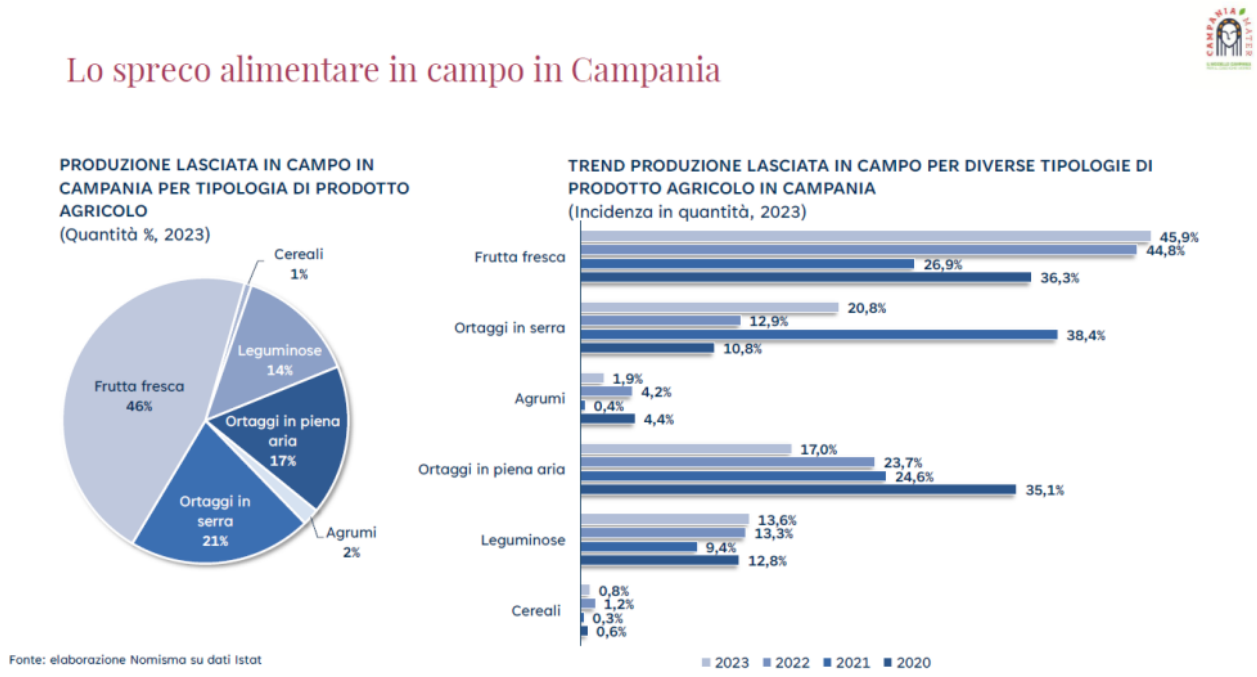
ZERO SPRECHI: RIDUZIONE E VALORIZZAZIONE

Il terzo ambito di indagine , che ha visto il coordinamento scientifico di Andrea Segrè, Professore Ordinario di Economia Circolare – Università di Bologna e la partecipazione di Giuseppe Rosario Mazzeo, Enrico Amico, Valentina Carfora, Giorgio Casagranda, Paolo Conte, Guido Coppola, Emilio Ferrara, Matteo Morvillo, Simona Pelliccia, Raffaele Sacchi, Giovanna Sangiuolo, Amedeo Valestra, Fabio Verneau, è stato quello dello **spreco alimentare e della valorizzazione delle risorse**, un ambito che intreccia sostenibilità ambientale, competitività delle filiere e responsabilità sociale.

La ricerca evidenzia come lo spreco si manifesti lungo tutta la catena agroalimentare, con modalità differenti: il **food loss**, legato alle fasi di produzione e trasformazione, e il **food waste**, concentrato nella distribuzione e nei consumi finali. A livello globale, si stima che nel 2022 sia andato perduto o sprecato il **13% del cibo prodotto nella fase primaria** e il **19% nelle fasi finali della catena alimentare**. In Europa, l'Italia si colloca tra i Paesi con livelli di spreco più contenuti, ma resta comunque nella fascia alta della classifica con **139 kg pro capite all'anno**, contro una media UE di 129 kg. Nel dettaglio, il 53% dello spreco in Italia avviene a livello domestico, il 12% nella ristorazione e il 18% nella manifattura.

La fotografia campana mette in luce criticità specifiche: nel 2023 quasi la metà della **frutta fresca prodotta in regione (46%)** è rimasta in campo, insieme al **21% degli ortaggi coltivati in serra** e al **17% di quelli in piena aria**. Questa quota di produzione non raccolta rappresenta una perdita economica significativa per le imprese agricole e al tempo stesso un mancato valore per l'intera filiera. L'analisi pluriennale mostra, inoltre, che negli ultimi quattro anni la quota di frutta lasciata in campo è rimasta stabilmente elevata, con un

picco del 45,9% già nel 2020. Sul fronte dello spreco domestico, i dati rivelano che ogni famiglia italiana getta in media **618 grammi di cibo a settimana**, con una crescita del 16% rispetto al 2021.



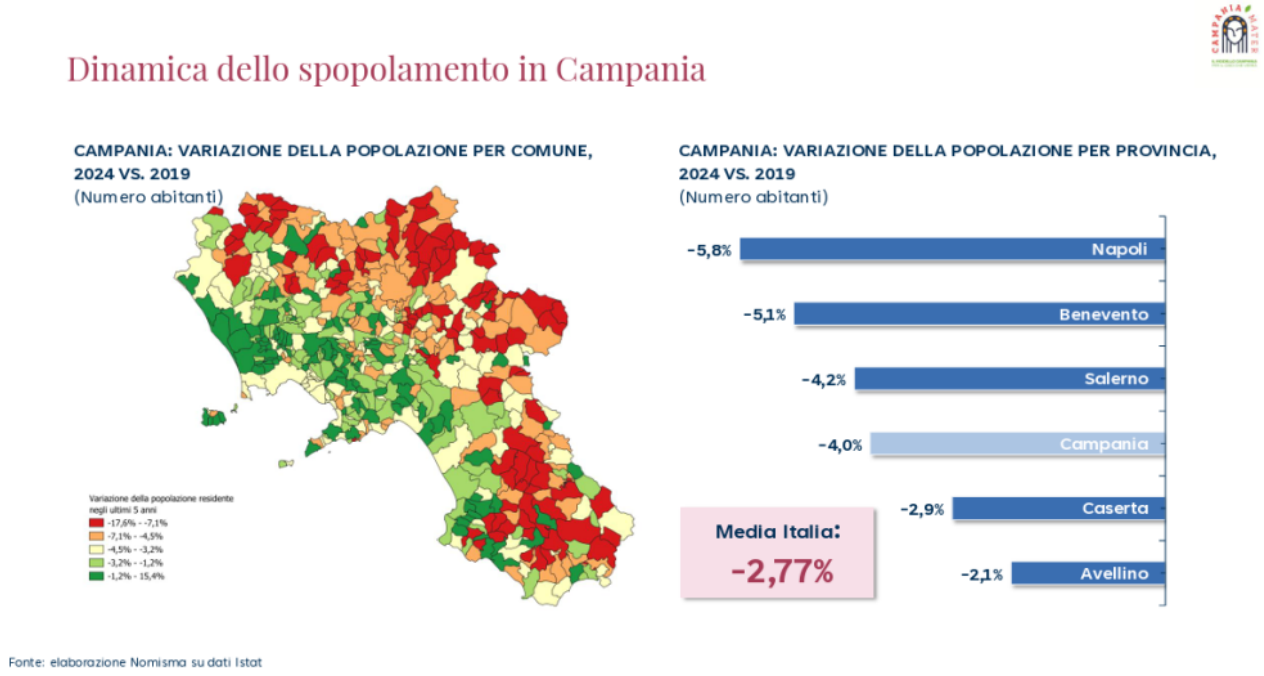
I prodotti più soggetti a spreco sono la frutta fresca (24 grammi a settimana), il pane (21 grammi) e le verdure (20 grammi), seguiti dall'insalata e dalle cipolle. In Campania il peso della spesa alimentare è particolarmente rilevante: nel 2022 le famiglie destinavano in media **552 euro al mese per beni alimentari e bevande analcoliche**, contro una media nazionale di 481 euro, con un'incidenza del 25% sulla spesa totale. Questi dati confermano come la riduzione dello spreco e la valorizzazione delle eccedenze debbano essere considerate priorità per il sistema agroalimentare regionale. Interventi mirati in ambito logistico, incentivi per la trasformazione delle produzioni non raccolte e programmi di sensibilizzazione dei consumatori possono generare benefici ambientali, economici e sociali, rafforzando la sostenibilità del modello campano.

COMUNITÀ RURALI E TERRITORI RESILIENTI

Il secondo ambito, che ha visto il coordinamento scientifico di Teresa Del Giudice, Docente del Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico IIe la partecipazione di Katja Aversano, Ferdinando Gandolfi, Marcello Murino, Veronica Barbati, Angelo Barone, Valerio Calabrese, Davide Della Porta, Roberta Garibaldi, Gennaro Granata, Francesco

Nardone, Teresa Panico, Gaetano Pascariello, Margherita Rizzuto, Eligio Troisi, Italia Valentino, ha riguardato le **comunità rurali e i territori resilienti**.

Qui l'analisi ha messo in luce l'andamento demografico e le dinamiche economiche che interessano le aree interne e collinari della regione. L'analisi evidenzia un trend di progressivo spopolamento: tra il 2019 e il 2024 la regione ha perso in media il **4% della popolazione**, con punte più marcate a **Napoli (-5,8%)** e a **Benevento (-5,1%)**, mentre Salerno e Avellino hanno registrato cali attorno al 3%. Questo fenomeno si riflette direttamente sulla vitalità delle comunità rurali, sulla disponibilità di forza lavoro agricola e sulla tenuta dei servizi nei piccoli comuni. Sul piano economico, la Campania mostra un **reddito medio per contribuente di 16.834 euro**, sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale, che supera i 20.000.

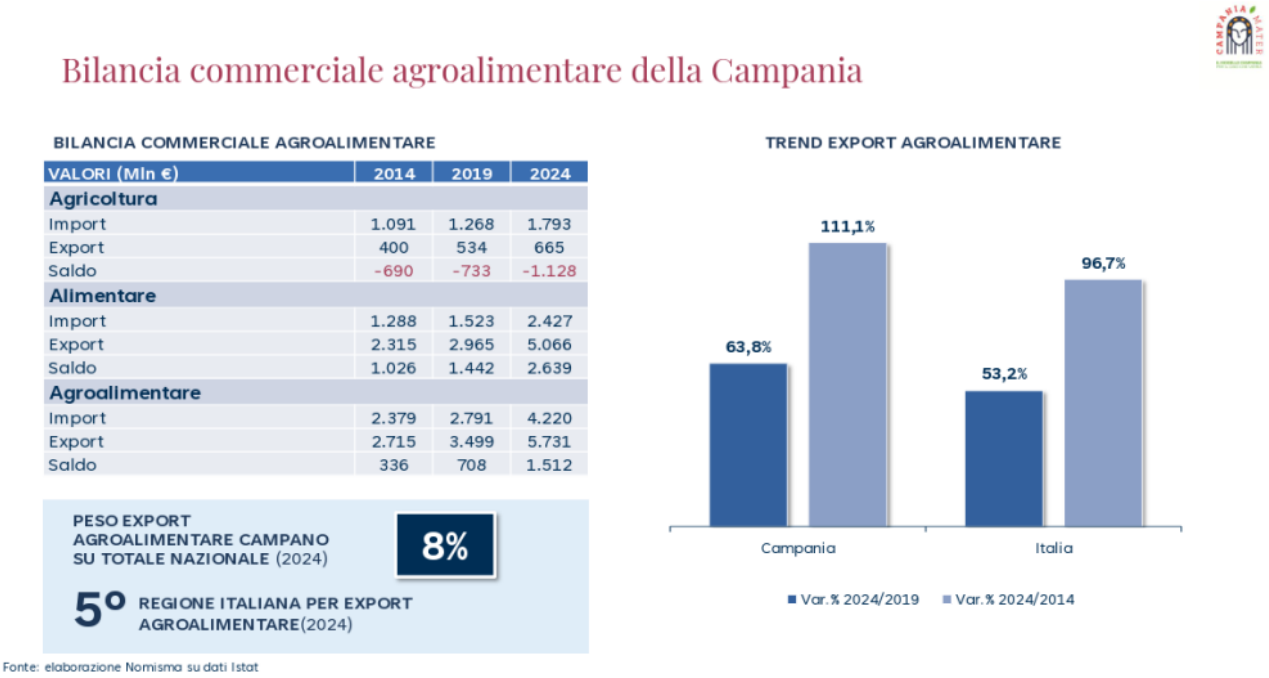


Tale divario si traduce in minori capacità di investimento e in una fragilità più accentuata delle famiglie nelle aree rurali. La dinamica della superficie agricola utilizzata (SAU) conferma le difficoltà strutturali: tra il 2010 e il 2020 si registra una contrazione del **10%**, con riduzioni particolarmente evidenti in collina (-15,4%) e in pianura (-11,9%). La perdita di superfici coltivate, associata allo spopolamento, accentua il rischio di abbandono e di degrado paesaggistico, ma al tempo stesso stimola la riflessione sulla necessità di politiche di valorizzazione delle aree interne. In questo contesto, la resilienza dei territori dipende dalla capacità di coniugare **coesione sociale, sostenibilità ambientale e innovazione economica**.

La ricerca mette in evidenza come il rafforzamento delle comunità rurali richieda un sostegno mirato alle imprese agricole, alle filiere corte e ai servizi di prossimità, così da contrastare l’emorragia demografica e garantire nuove opportunità di sviluppo locale.

DOP ECONOMY E MADE IN CAMPANIA: IDENTITÀ, QUALITÀ E MERCATI GLOBALI

Il quinto tavolo , che ha visto il coordinamento scientifico di Chiara Giovoni, Esperta in Marketing e Comunicazione e la partecipazione di Claudio Ansanelli, Luciano D’Aponte, Emiddio De Franciscis Di Casanova, Addolorata Ruocco, Ettore Bellelli, Salvatore Ciardiello, Gianluca Compare, Giuseppe Di Martino, Stefano Di Marzo, Carmine Fusco, Giovanni Giugliano, Gennaro Masiello, Angela Pisacane, Giovanni Rago, Maria Manuela Russo, Floriana Schiano Moriello, Salvatore Schiavone, ha preso in esame il tema della **DOP Economy e del Made in Campania**, restituendo un quadro che evidenzia la solidità e le prospettive del comparto agroalimentare regionale sui mercati internazionali.



Nel 2024 l’export agroalimentare della Campania ha raggiunto un valore di **5,7 miliardi di euro**, con un incremento del **111% rispetto al 2014** e del **63,8% rispetto al 2019**, posizionando la regione al **quinto posto a livello nazionale per valore delle esportazioni**. La crescita si è concentrata in modo particolare nei prodotti alimentari trasformati, che rappresentano l’87% del totale, mentre le esportazioni agricole incidono per

il 12% e le bevande per l’1%. La struttura merceologica dell’export mette in risalto la forte **specializzazione della Campania nell’ortofrutta trasformata**, che da sola rappresenta il **37% del totale esportato**, seguita dai **prodotti da forno e farinacei** (17%) e dai **lattiero-caseari** (10%).

Questa composizione evidenzia la capacità delle filiere regionali di esprimere eccellenze riconosciute a livello internazionale, fortemente ancorate alle produzioni a denominazione di origine. Sul piano geografico, la Campania mostra un orientamento equilibrato verso i mercati, con una quota del **45% diretta verso l’UE** e del **55% destinata a Paesi extraeuropei**. Gli **Stati Uniti** si confermano primo mercato di sbocco con il **16% dell’export**, seguiti da **Regno Unito** e **Germania** (12% ciascuno), **Francia** (7%).

Da sottolineare le performance particolarmente dinamiche su nuovi mercati (Austria, Spagna e Paesi Bassi), che testimoniano l’ampliamento della presenza campana in contesti europei strategici. Al tempo stesso, la bilancia commerciale agroalimentare registra un saldo positivo di 1,5 miliardi, grazie soprattutto all’alimentare trasformato, mentre il comparto agricolo presenta ancora un disavanzo. Questi risultati dimostrano come la Campania abbia saputo costruire un modello competitivo fondato su **identità territoriale, qualità certificata e riconoscibilità dei marchi DOP e IGP**, capaci di sostenere l’export e rafforzare la reputazione del Made in Campania a livello globale.

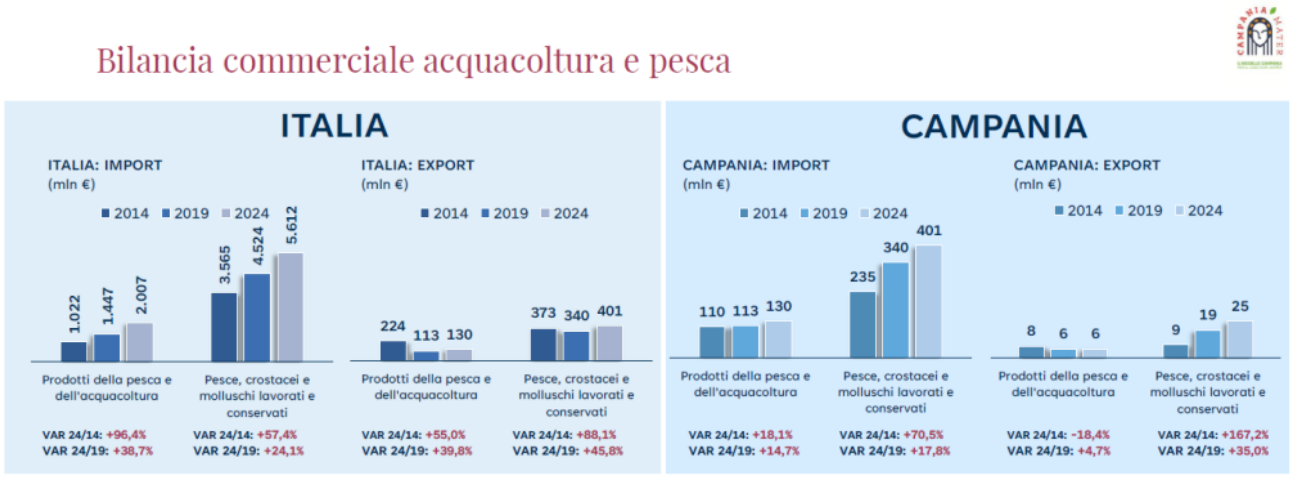
L’ECONOMIA BLU

Il sesto tavolo , che ha visto il coordinamento scientifico di Giovanni Fulvio Russo, Professore Ordinario di Ecologia – Università degli Studi di Napoli Parthenope e la partecipazione di Maurizio Cinque, Teodolinda Toderico, Aniello Anastasio, Teresa Di Nardo, Fabio Di Nocera, Carmine Farnetano, Maurizio Giordano, Fulvio Giugliano, Giuseppe Greco, Danilo Guida, Giuseppe Palma, Valentina Stinga, Yari Vecchio, ha posto l’attenzione sul legame tra **mare e agroalimentare**, sottolineando il ruolo dell’**economia blu** nella strategia di sviluppo regionale.

La Campania dispone di una **flotta peschereccia composta da 1.021 battelli**, che rappresentano l’**8,6% del totale nazionale**. Le imbarcazioni campane sono mediamente più leggere e meno potenti della media italiana: la stazza media si attesta a **8 tonnellate** contro le **12 tonnellate nazionali**, mentre la potenza installata è pari a **59,5 kW**, ben al di

sotto dei **78 kW** registrati a livello Paese. Questo quadro descrive una flotta orientata soprattutto alla pesca costiera, con caratteristiche strutturali che ne definiscono le modalità di impiego. Nel 2023 la **produzione ittica regionale** è stata pari a **5.001 tonnellate**, per un **valore complessivo di 37,3 milioni di euro**, collocando la Campania al **nono posto nazionale** sia per quantità sia per valore delle catture.

Le principali tecniche utilizzate sono lo **strascico e i rapidi** (22,2% delle catture) e la **circuizione** (41,1%), che insieme costituiscono oltre la metà del pescato regionale e incidono in misura determinante sul valore della produzione. Questo comparto, pur con dimensioni più ridotte, rappresenta un tassello rilevante del sistema agroalimentare regionale, specie in chiave di diversificazione economica e di valorizzazione della filiera ittica locale.



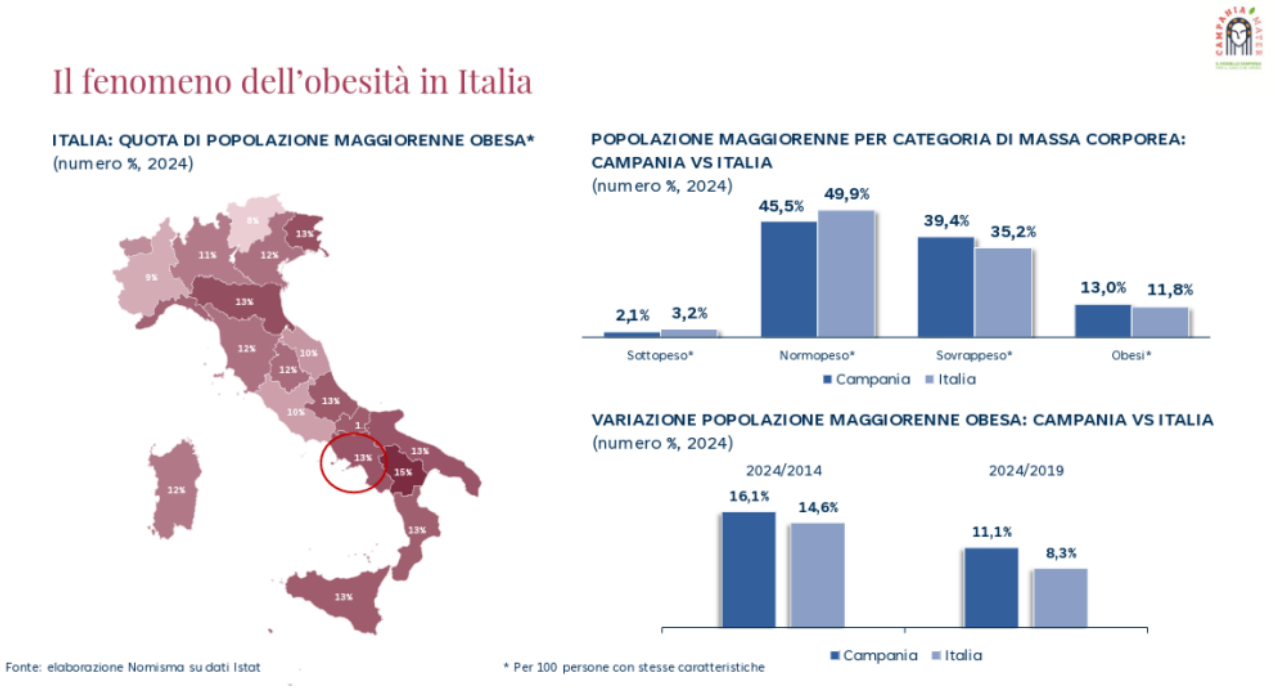
CIBO E SALUTE

Il terzo tavolo , che ha visto il coordinamento scientifico di Mauro Minelli, Medico, Specialista in Immunologia Clinica e Allergologia – Coordinatore Sud Italia, Fondazione per la Medicina Personalizzata e la partecipazione di Gianni Ruggiero, Giovanni Silenzio, Giorgia Borriello, Margherita Ceparano, Angelo Corallo, Giovanni Feola, Massimiliano Gervasi, Antonio Limone, Dominga Maio, Annamaria Mastrantuono, Ludovico Montebianco Abenavoli, Marina Reale, Ilaria Vergallo, Marianna Visone, ha esaminato il legame tra **cibo e salute**, evidenziando

come i consumi alimentari, le modalità produttive e gli stili di vita incidano direttamente sul benessere della popolazione.

L’analisi della spesa domestica mostra una dinamica differenziata: tra il 2014 e il 2023 la spesa per **pane e cereali**, **frutta** e **ortaggi** è cresciuta in valori correnti, ma se valutata a prezzi costanti rivela una contrazione, segnale di un calo dei volumi acquistati. In particolare, nel 2023 la spesa reale per frutta risulta inferiore del **23,3% rispetto al 2014**, mentre quella per ortaggi segna un -4,9%. Di contro, la spesa per oli e grassi ha registrato un aumento del **30,8% in termini reali** sullo stesso arco temporale, confermando un cambiamento nelle abitudini di acquisto. Per i prodotti di origine animale il quadro è analogo: la spesa corrente per carne, pesce, latte e derivati è cresciuta nell’ultimo decennio, ma in valori costanti evidenzia contrazioni significative.

Tra il 2014 e il 2023 la spesa reale per la carne si è ridotta del **9,8%**. Un segnale positivo arriva dall’**agricoltura biologica**, che in Campania ha conosciuto una forte espansione: la superficie bio è passata da 21 mila ettari del 2014 a 103 mila ettari nel 2023, pari al **20% della SAU regionale**, in linea con la media nazionale. Importante anche la diffusione della **produzione integrata certificata (SQNPI)**, che in Campania interessa oltre **100 mila ettari**, pari al 14% delle superfici nazionali, con una particolare concentrazione nelle colture arboree come vite, olivo e agrumi. Sul versante della salute pubblica, l’Italia mantiene un’incidenza di obesità più bassa rispetto alla media europea: nel 2019 la quota di popolazione obesa era pari al **10,5%**, contro il 16% dell’UE-27.



Tuttavia, i dati regionali evidenziano situazioni critiche, soprattutto nel Mezzogiorno, dove si registra una maggiore prevalenza di sovrappeso e obesità, con ripercussioni dirette sulla spesa sanitaria e sul benessere delle comunità. Questi elementi delineano un quadro in cui le scelte alimentari e le modalità produttive si intrecciano strettamente con la salute dei cittadini. La ricerca mette in luce come la **valorizzazione della Dieta Mediterranea**, la promozione di produzioni certificate e la diffusione di pratiche agricole sostenibili siano leve fondamentali per coniugare competitività del settore e miglioramento della qualità della vita.

INNOVAZIONE E CONOSCENZA PER L'AGRICOLTURA

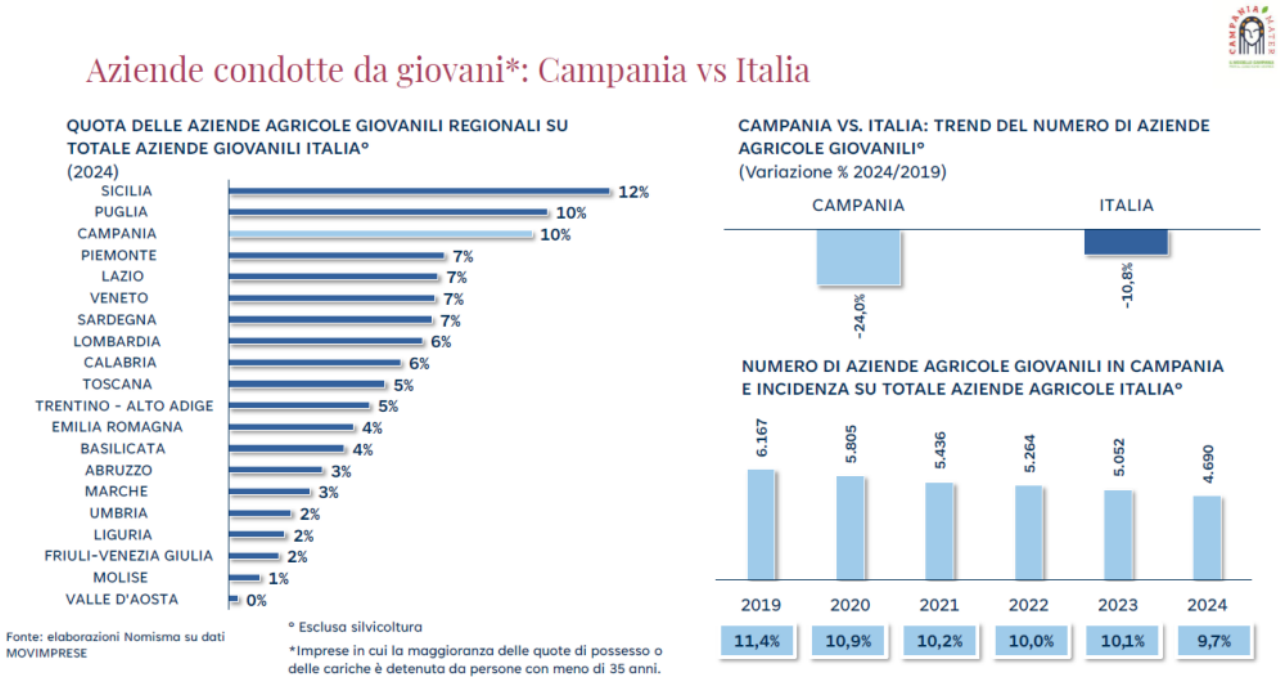
L'ottavo filone di approfondimento riguarda il tema dell'**innovazione** e della **conoscenza** per l'agricoltura coordinato proprio dal nostro prof **Alex Giordano** che in questi anni è stato il Coordinatore del gruppo tematico dedicato a "Innovazione, akis, nuova imprenditorialità e digitalizzazione", all'interno del Comitato per la Nuova Programmazione Agricola (CNPA) dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania.

Il tavolo ha visto il contributo di: Ferdinando Gandolfi, Giuseppe Malferà, Domenico Carputo, Giuseppe Cilento, Umberto Comentale, Enrica De Falco, Davide De Nicolò, Annalisa Gramigna, Angelo Marino, Concetta Menna, Michele Nunziata Rega, Rosa Pepe, Andrea Ricciardiello, Melania Carmela Santarcangelo, Antonio Santoro, Anna Vagnozzi.

La fotografia Nomisma rivela che nel 2020 oltre il **60% dei conduttori agricoli campani** aveva un titolo di studio non superiore alla licenza media, mentre solo il **9% risultava laureato**, a fronte di un dato nazionale del 12%. Questo livello formativo incide direttamente sulla possibilità di introdurre innovazioni e di recepire strumenti tecnologici avanzati. Un segnale incoraggiante arriva però dalla formazione continua: il 29% dei conduttori campani ha frequentato almeno un corso di aggiornamento, con una concentrazione a Napoli (31%), Benevento (26%), Caserta (25%), Avellino (23%) e Salerno (17%).

Il sistema scolastico e formativo mostra un radicamento significativo: in Campania operano **69 istituti agrari**, pari all'8% del totale nazionale, con una crescita degli studenti iscritti del **55% rispetto al 2015**. L'incidenza regionale degli studenti di indirizzo agrario è pari al 7,1% del totale italiano, collocando la Campania tra le prime cinque regioni per peso della formazione agraria.

Questi elementi mostrano come il futuro dell'agricoltura campana passi attraverso il **rafforzamento del capitale umano**, evidenziando come la competitività del sistema campano dipenda dalla capacità di formare nuove competenze, attrarre giovani imprenditori e diffondere pratiche moderne di gestione.



GIOVANI IN AGRICOLTURA: SFIDE E OPPORTUNITÀ

Infine, in un tavolo che ha visto il coordinamento scientifico di Roberto MAzzei, Capo Servizio Innovazione e AKIS – Coldiretti e la partecipazione di Carlo Coduti, Giuseppe Gorga, Alfredo Lassandro, Liana Agostinelli, Virgilio Buscemi, Giovanni De Sio, Francesca Luisa Fedele, Salvatore Loffreda, Concetta Nazzaro, Raffaele Pezone, Giuseppe Russo, Bruno Striano, sono state analizzate le **sfide e le opportunità per i giovani in agricoltura**, restituendo un quadro che evidenzia al tempo stesso fragilità e potenzialità del sistema campano.

Nel 2020 il **9,3% delle aziende agricole campane** era guidato da un capo azienda under 40, un dato leggermente inferiore alla media nazionale del 10,9%. La distribuzione per classi di età mostra un forte invecchiamento del comparto: oltre il 37% delle aziende è condotto da persone tra i 60 e i 74 anni, mentre solo il 3% è affidato a imprenditori con meno di 29 anni. Sul piano del genere, la Campania esprime un dato significativo: le **aziende agricole a conduzione femminile** rappresentano il **38,8%**, tra le quote più alte in Italia. In valori assoluti, oltre 30.700 imprese campane sono guidate da donne, un dato che evidenzia la centralità della componente femminile nelle strategie di sviluppo rurale.

Il numero delle **aziende giovanili** ha tuttavia registrato una flessione importante: tra il 2019 e il 2024 la Campania ha perso il **24% delle imprese condotte da under 35**, un calo più marcato rispetto al -10,8% nazionale. Nonostante ciò, la regione continua a rappresentare circa il 10% delle imprese giovanili italiane, confermando un ruolo non marginale nello scenario complessivo. La struttura territoriale aggiunge ulteriori elementi di analisi: in Campania il 50% delle aziende agricole si colloca in collina, il 33% in pianura e il 17% in montagna. Le dimensioni medie risultano inferiori alla media nazionale in tutte le fasce altimetriche, con 9,6 ettari in pianura contro i 13,5 nazionali, e appena 4,7 ettari in montagna rispetto ai 6 della media Italia.

Questi dati testimoniano una frammentazione strutturale che incide sulla redditività delle aziende e sulla capacità di innovare. Un aspetto positivo riguarda la presenza di **attività connesse**: il 33,6% delle aziende campane ha diversificato i propri redditi attraverso agriturismo, trasformazione, contoterzismo o produzione di energia. In particolare, il 21,4% svolge attività di trasformazione, l’11,4% offre servizi di agriturismo o fattorie didattiche e il 16,9% opera nella prima lavorazione. Questa propensione alla multifunzionalità dimostra la volontà delle imprese più giovani e dinamiche di ampliare le fonti di reddito e radicarsi nei territori. La ricerca evidenzia come sia cruciale favorire l’**ingresso di nuove generazioni**, sostenere l’imprenditoria femminile e rafforzare i percorsi di innovazione e formazione, così

da trasformare le criticità in leve di rilancio per l’agricoltura campana.



“Le analisi pubblicate nelle circa 400 pagine del rapporto Campania Mater restituiscono un quadro articolato dell’agricoltura e dell’agroalimentare campano. Ne emerge un sistema che affronta sfide strutturali complesse — legate al consumo di suolo, alla scarsità idrica, allo spopolamento delle aree interne e all’invecchiamento della base imprenditoriale — ma che al tempo stesso mostra punti di forza solidi, capaci di orientarne la traiettoria di sviluppo. La crescita delle esportazioni, l’espansione delle produzioni biologiche e integrate, la diffusione di attività connesse nelle aziende agricole e la centralità delle filiere DOP e IGP testimoniano la capacità della Campania di valorizzare la propria identità e di competere sui mercati internazionali. Il ruolo delle comunità rurali, la vitalità del comparto ittico, la presenza significativa di imprese femminili e il contributo dei giovani delineano un tessuto dinamico che richiede politiche mirate per consolidarsi .Le conclusioni della ricerca sottolineano come la ***resilienza del sistema agroalimentare campano*** *dipenda dall’integrazione di più dimensioni: tutela delle risorse naturali, innovazione e formazione, sostegno all’imprenditoria giovanile e femminile, rafforzamento delle comunità rurali e riduzione degli sprechi.*

Solo tenendo insieme questi fattori sarà possibile garantire competitività, sostenibilità e inclusione, facendo dell’agricoltura non solo un settore produttivo, ma anche un motore di coesione e di sviluppo territoriale. Abbiamo fatto un lavoro in questi anni cercando di andare incontro alle reali esigenze del territorio, ci è sembrato doveroso lasciare ai posteri le basi per poter fare ancora di più nella convinzione che la Campania possa rappresentare un modello di agricoltura del futuro.

Abbiamo chiamato questo modello Campania Mater con un percorso che ha visto i dati emersi come la base per profonde riflessioni che ho tenuto personalmente con l’aiuto del team di ricercatori di RUral Hack con tutti i circa 150 membri dei 9 tavoli tematici, i cui risultati saranno presentati in occasione dell’evento Campania Mater, nella speranza che questo lavoro possa servire per la definizione di nuove politiche agricole e agroalimentari regionali, capaci di rafforzare l’identità del territorio e di proiettarlo in modo competitivo nei mercati globali.”

Nicola Caputo, Assessore all’Agricoltura Regione Campania

> *“La transizione che si chiede all’agricoltura non è solo ecologica e digitale ma anche sociale. L’innovazione, la governance, i ruoli di molti attori alcuni dei quali stakeholder storici mentre altri di recente introduzione, vanno necessariamente ripensati. A tale evoluzione non può sottrarsi l’intervento pubblico al quale vengono richiesti nuovi obiettivi e nuovi strumenti oltre che nuovi confini di azione. L’allargamento delle aree di influenza del comparto primario e l’intensificarsi delle connessioni di questo con gli altri settori richiedono politiche con orizzonti di intervento sempre più ampi. La dimensione politica del cibo, la sicurezza alimentare, la nutrizione e la salute, la dimensione sociale ed ambientale dell’agricoltura, le implicazioni del settore con la tutela delle risorse e dei territori fragili e marginali, richiedono approcci nuovi, integrati e sistemici dell’intervento pubblico. “*
>
> *Teresa Del Giudice,Coordinatore Scientifico Rapporto Campania Mater*





> *“Per i mesi dedicati a questo progetto, ho sempre avuto in mente la simbologia del melograno, un simbolo che ho avuto spesso modo di osservare a Paestum, il mio luogo di elezione. Il melograno, associato al culto di Demetra, è da sempre considerato un emblema di prosperità e abbondanza. Questo frutto, che porta in sé la molteplicità dei suoi semi, mi ha sempre confermato l’importanza di lavorare sulla biodiversità, non solo naturale, ma anche umana e sociale. È nella pluralità, nel pluralismo delle voci e delle esperienze, che si cela il valore della biodiversità come motore della vita. Come il melograno si apre per mostrare la moltitudine di vite potenziali, così anche noi, attraverso la cooperazione e la diversità di pensiero, possiamo svelare le infinite possibilità che nascono dalla sinergia tra le nostre esperienze e visioni. In questa molteplicità risiede la vera prosperità, quella che ci permette di costruire un futuro rigenerato e sostenibile per tutti. La Regione Campania, rispondendo all’appello dell’Unione Europea per ripensare il sistema agroalimentare in un contesto globale sempre più complesso e interconnesso, ha deciso di intraprendere un percorso ambizioso, che va oltre la semplice adesione alle politiche europee, ma che mira a restituire gli ingredienti per un modello regionale che affondi le sue radici nella biodiversità locale, nelle specificità territoriali e nelle esperienze vissute dalle comunità. Questo percorso, questa cassetta degli attrezzi, si concretizza nel processo “Campania Mater”, un lavoro collettivo che intende raccogliere, analizzare e reinterpretare quanto è stato fatto negli ultimi anni in relazione all’agricoltura e alla gestione delle risorse naturali, per proporre non solo un’analisi critica, ma anche una strada percorribile per il futuro.”*
>
> *Alex Giordano, Coordinatore Scientifico Rapporto Campania Mater*

Il volume di circa 400 pagine, in italiano e inglese, è stato presentato il 17 e 18 settembre 2025 a Palazzo Reale di Napoli in un evento di 24 ore organizzato dalla Fondazione Campania del Festival https://www.campaniamater.it.

SCARICA IL RAPPORTO CAMPANIA MATER

DOWNLOAD CAMPANIA MATER REPORT

Fonte: https://www.ruralhack.org/campania-mater-ruralhack/